

Primo piano | Il governo

Poletti: il curriculum per un lavoro? Funziona di più giocare a calcetto

Polemica sulle frasi del ministro. Misiani: parole discutibili. Di Battista: anche Buzzi andava in campo?

Polemica

● In ambito lavorativo «il rapporto di fiducia è un tema sempre più essenziale»: è uno dei messaggi lanciati dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, agli studenti dell'istituto tecnico professionale Manfredi-Tanari di Bologna in un incontro sul tema dell'alternanza scuola-lavoro

ROMA Chi cerca lavoro sappia che avrà più opportunità «a giocare a calcetto che a mandare in giro i curricula». Perché, ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Giuliano Poletti agli studenti bolognesi dell'istituto Manfredi-Tanari, in ambito lavorativo conta soprattutto «il rapporto di fiducia». Altro che meritocrazia, insomma, meglio farsi amico chi può darti un impiego. E infatti la frase ha subito infuocato i social e richiamato altre espressioni discutibili del politico emiliano. Come l'invettiva del dicembre scorso contro i cervelli in fuga («meglio non averli tra i piedi») che fece scattare da più parti la richiesta di dimissioni. Anche se in serata Poletti ha diffuso una nota per «chiarire che non ho mai sminuito il valore del curriculum» e per rimarcare «l'utilità delle esperienze che si fanno anche fuori da scuola».

Vista la metafora usata dal ministro, la polemica politica si è trasformata in una disputa calcistica. «Caro #Poletti, il lavoro non si conquista con il calcetto, anche perché tu da ministro non hai dimostrato di essere #Maradona» ha scritto su Twitter il deputato di Mdp Arturo Scotto. «Anche Buzzi giocava a calcetto?» ha chiesto velenoso il deputato pentastellato Alessandro Di Battista, tirando in ballo il personag-



● Il rapporto di lavoro è prima di tutto un «rapporto di fiducia» per questo si creano più opportunità «a giocare a calcetto — ha detto il ministro — che a mandare in giro i curricula»

gio di Mafia Capitale pizzicato a tavola con il ministro, mentre per i portavoce M5S «da Poletti arriva l'ennesimo intervento a gamba tesa e, è il caso di dirlo, un calcio in faccia ai molti giovani disoccupati. È da cartellino rosso».

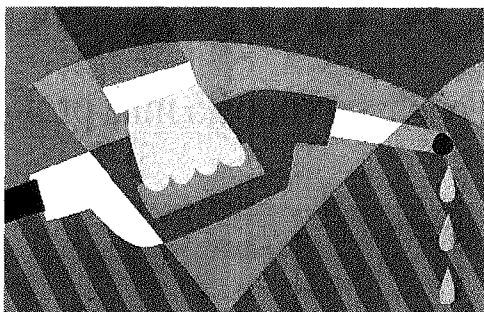
Anche Antonio Misiani, deputato Pd (corrente orlandiana, non renziano come il ministro), ha tirato le orecchie a Poletti. «Certe affermazioni sono quanto meno discutibili, soprattutto se pronunciate da chi di lavoro si deve occupare istituzionalmente. Se il ministro Poletti voleva fare dell'ironia, l'hanno capita veramente in pochi». Dal governo nessuna reazione e nello stesso Pd a caldo si preferisce sorvolare e dedicarsi al confronto congressuale. Ma la frase di Poletti non passerà sottotraccia. Anche se il ministro a Bologna, oltre alla battuta incriminata, aveva tenuto a ribadire l'importanza del percorso di alternanza scuola-lavoro. «Questi rapporti — la sua sottolineatura — fanno crescere il tasso di fiducia e quindi le opportunità lavorative».

Cesare Zapperi

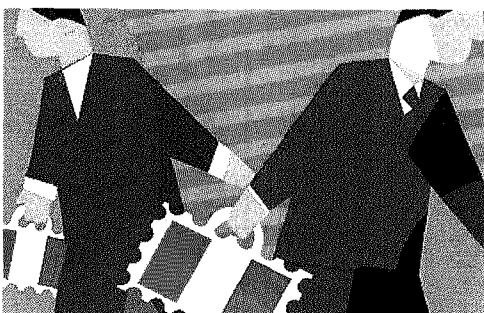
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi sul tavolo**1 Le accise**

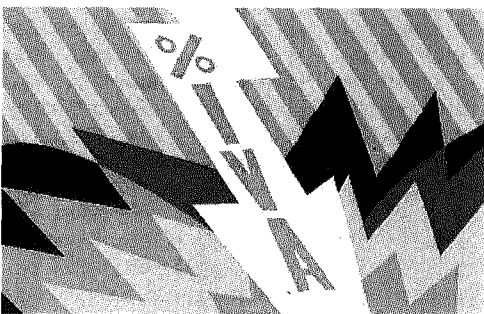
Dopo lo stop arrivato da Matteo Renzi per quelle sulla benzina, resta in ballo ritocco delle accise su alcol e sigarette. Buona parte delle risorse per la manovra correttive dovrebbero arrivare dall'estensione dello split payment (lo Stato trattiene l'iva ai fornitori) alle società pubbliche. Un altro miliardo dai tagli ai ministeri

**2 Privatizzazioni**

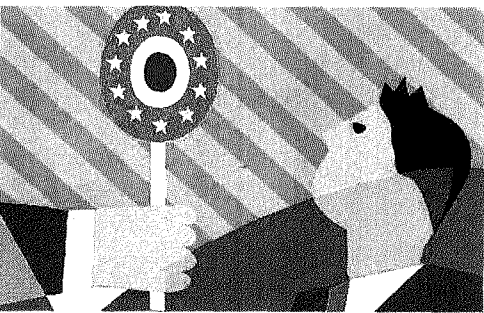
Nel 2016 le privatizzazioni si sono quasi fermate (solo Enav). Con il prossimo Def il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, vorrebbe rilanciarle, per assicurare entrate pari ad almeno 8 miliardi di euro l'anno. Nel menu rientrano anche Poste e Ferrovie. Ma su entrambe si sono scatenati i mal di pancia del partito democratico

**3 Le clausole sull'iva**

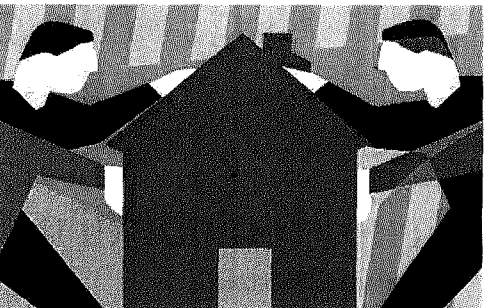
Le clausole di salvaguardia sono gli aumenti dell'iva che scatteranno in assenza di nuove entrate o tagli delle spese. Per disinnescare l'aumento dell'iva dal 10 al 13% e dal 22 al 25% a partire dal 1° gennaio, il governo deve trovare 19,5 miliardi. Una parte di queste risorse, circa la metà, verrà dall'aumento dell'indebitamento

**4 Il rischio infrazione**

A maggio Bruxelles deciderà se aprire una procedura d'infrazione per debito eccessivo. L'Italia è al secondo posto in Europa per debito pubblico, dopo la Grecia: a gennaio è arrivato a 2.250 miliardi di euro. Secondo le regole europee il debito dovrebbe essere quest'anno pari al 126,6% del Pil, la commissione lo stima al 133,1%

**5 Il pacchetto terremoto**

Nella manovra ci saranno misure per le aziende dei 131 comuni dell'Italia centrale colpiti dal terremoto: tasse ridotte sui redditi d'impresa (Ire e Irap), esenzione per le imposte sugli immobili (Imu, Tasi e Tari), più una serie di incentivi per gli investimenti e il taglio dei contributi da pagare sugli stipendi. Valgono un miliardo di euro



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA